



Camera di Commercio
Genova



Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS ROMANIA



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	238.391 kmq
POPOLAZIONE	19,12 milioni (2021)
LINGUA	Romeno
RELIGIONE	Cristiano - Ortodossa
CAPITALE	Bucarest
FORMA ISTITUZIONALE	Repubblica Semipresidenziale
UNITA' MONETARIA	RON (Leu romeno)
TASSO D'INFLAZIONE	10,64% (2023)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,7% (2023)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	2,6% (2023)
PIL PRO CAPITE	17.982\$ (2023)
RISCHIO PAESE	6 su 10 categorie SACE



ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Vantaggi offerti dal mercato e dalla posizione geografica
- Vantaggi dovuti alle risorse
- Vantaggi politici ed economici
- Vantaggi che risultano dai rapporti internazionali
- Altri Vantaggi: privatizzazioni e settore infrastrutturale. Presenza Banche Italiane.

Punti di debolezza

- Difficolta' di reperire forza lavoro specializzata per stabilimenti produttivi, stante il basso tasso di disoccupazione e l'alto tasso di emigrazione
- Collegamenti stradali e su rotaia carenti
- Quadro politico soggetto a frequenti cambiamenti
- Cure mediche accessibili in maniera disomogenea sul territorio romeno

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Macchinari e apparecchiature
- Prodotti alimentari
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)
- Costruzioni

Dove investire

- Macchinari e apparecchiature
- Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)
- Costruzioni
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

MINACCE

- Non si rilevano al momento particolari rischi politici (*Rischi politici*)
- Non si rilevano al momento particolari rischi operativi (*Rischi operativi*)
- Non si rilevano al momento particolari rischi economici (*Rischi economici*)

Nota: I punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce sono identificati localmente sulla base di informazioni qualitative e quantitative (provenienti da varie fonti).

Fonte: *Infomercatiesteri*



INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

La Romania è una Repubblica semipresidenziale nella quale il potere esecutivo viene esercitato dal Presidente della Repubblica e dal Primo Ministro, nominato proprio dal Presidente della Repubblica, a cui spetta il compito di formare il governo, che per operare dovrà comunque ottenere la fiducia del Parlamento.

Il Presidente della Repubblica viene invece eletto con voto popolare per un massimo di due mandati della durata di cinque anni ciascuno.

Il 21 dicembre 2014 è stato eletto come Presidente della Repubblica Klaus Iohannis, esponente del Partito Nazionale Liberale (PNL), successivamente rieletto per un secondo mandato il 25 novembre 2019, vincendo il ballottaggio contro la candidata del partito social-democratico (PSD).

A seguito delle elezioni politiche del 6 dicembre 2020, si è formato un governo di coalizione di centrodestra tra PNL, USR-Plus e UDMR, guidato da Florin Cițu, Ministro delle Finanze uscente ed esponente del PNL. L'esecutivo è stato tuttavia costretto alle dimissioni il 5 ottobre 2021 a causa sia della difficile gestione della pandemia da Covid-19, sia, specialmente, a seguito della sfiducia votata dal Parlamento sulla mancata condivisione dei programmi di spesa sostenuti dal Premier.

Il governo attualmente in carica è stato istituito a giugno 2023, a seguito della rotazione prevista al momento dell'insediamento della coalizione PNL-PSD a novembre 2021, riflettendo l'accordo di maggioranza del PNL con il PSD e le minoranze linguistiche, con la significativa esclusione dell'UDMR (il partito rappresentativo della cospicua comunità magiarofona), che non ha accettato il ridimensionamento della propria presenza al Governo.

Obiettivo principale del nuovo esecutivo guidato dal premier Ciolacu è lo sviluppo dell'economia, tenendo comunque conto del breve tempo a disposizione per attuare le riforme prima delle elezioni previste per il 2024. Inoltre, il governo vorrebbe intervenire anche con misure organiche nei settori dell'industria e della sanità, cercando di arginare in questo modo un ulteriore deflusso di lavoratori romeni e al contempo facilitare il rientro nel Paese di coloro già emigrati verso l'Europa occidentale. Il progetto di governo del PSD risulta quindi caratterizzato da una politica economica di forte impronta espansiva, che mira a possibili misure di aumento di salari e degli stipendi nel settore pubblico. Sarà inoltre compiuto un tentativo di introdurre elementi progressivi nella tassazione, fattore di potenziale frizione con l'alleato di governo PNL.

Totale continuità è da aspettarsi in politica estera, a partire dalla forte connotazione atlantista del Paese, nonché del perseguimento di alcuni obiettivi prioritari quali l'accesso all'area Schengen e all'OCSE e il sostegno al percorso di integrazione europea della Repubblica di Moldova.

Relazioni internazionali

La Romania è entrata a far parte dell'Alleanza Nord Atlantica (NATO) nel 2004 e dell'Unione europea nel 2007. Nell'ambito della NATO, Bucarest ha ottenuto nel 2015 la costituzione di un comando NATO sul proprio territorio, l'istituzione di un centro di addestramento navale sul Mar Nero sostenuto dagli USA e l'attribuzione dello status di "Nazione quadro" nel Fondo fiduciario per la cyber sicurezza in Ucraina.

L'invasione perpetrata dalla Russia ha infatti provocato una situazione di forte instabilità nel quadrante sud-orientale del Paese, causando un rafforzamento del fianco sud-est dell'Alleanza e accrescendo l'importanza del rapporto tra Bucarest, riproposto come "Paese Frontiera", e Washington e con la NATO.

L'importanza strategica della Romania, che fin dall'inizio del conflitto si è allineata agli USA e all'Unione europea, condannando la Russia, sostenendo l'Ucraina e i suoi rifugiati, adottando le sanzioni e richiedendo una presenza rafforzata della NATO, è stata evidenziata dal ruolo di centro della diplomazia internazionale assunto da Bucarest a fine 2022, ospite della riunione dei Ministri



Camera di Commercio
Genova



degli Affari Esteri degli Stati membri della NATO, del Munich Leaders Meeting (che riunisce un gruppo di relatori di alto livello per discutere di politica estera e sicurezza) e di un incontro del G7. Per far fronte agli impegni derivanti dall'appartenenza alla NATO, le spese militari romene hanno raggiunto il 2% del PIL già nel 2017, a seguito di un accordo politico tra tutti i partiti sostenuto dal Presidente Iohannis. Le Forze armate romene dispongono di 72.000 effettivi, il numero più alto dell'Europa centro-orientale, dopo la Polonia.

Diversi sono gli obiettivi che la Romania si è posta in ambito unionale, tra cui la cooperazione tra l'Unione europea e i Paesi che si affacciano sul Mar Nero e quella tra gli Stati attraversati dal Danubio. Importanza prioritaria rivestono tuttavia la fine del Meccanismo di Cooperazione e Verifica (MCV), l'ingresso nello spazio Schengen e quello nell'Eurozona.

L'ingresso nell'area Schengen, inizialmente previsto per marzo 2011, è stato posticipato a più riprese per volontà dei partner contrari all'adesione, fra tutti Olanda e Austria, che hanno nuovamente bloccato l'adesione della Romania nonostante le numerose visite istituzionali di diversi esponenti politici romeni a Vienna e ad Amsterdam. Oltre allo sforzo di carattere tecnico e infrastrutturale per soddisfare i criteri imposti dall'UE, la questione sull'ingresso della Romania in area Schengen si è successivamente legata alla performance del Paese nel quadro MCV (misura di salvaguardia a cui può fare ricorso la Commissione europea quando un nuovo membro dell'UE non riesce a adempiere agli impegni concordati in fase di negoziazione per l'accesso in materia di libertà, sicurezza e giustizia e di politiche riguardanti il mercato comune europeo). Nel rapporto del novembre 2020, la Commissione ha nuovamente evidenziato luci e ombre negli sforzi compiuti dalla Romania in materia di indipendenza del sistema giudiziario e lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata.

L'ultima bocciatura è comunque strettamente connessa alla situazione dei migranti non registrati o richiedenti asilo che, secondo l'Austria, entrano nei suoi confini proprio attraverso la Romania e la Bulgaria. È quindi sorta la necessità di rassicurare i partner europei, preoccupati che un ingresso nell'area Schengen di questi Paesi possa rendere più vulnerabili le frontiere dell'UE e favorire l'emigrazione delle fasce più deboli dei due Paesi.

Seppur Bucarest consideri l'ingresso nell'Eurozona un obiettivo necessario, quasi obbligato, del suo percorso, permangono tuttavia numerosi ostacoli. Per quanto il Paese abbia conosciuto prima della pandemia buoni livelli di crescita, non sono stati soddisfatti tutti i criteri di convergenza richiesti dall'Unione europea. Pesano inoltre la mancata privatizzazione delle industrie statali, l'assenza della liberalizzazione dei prezzi dell'energia e la mancanza di una politica economica e fiscale stabile e prevedibile. Si avverte inoltre la necessità che l'ingresso nell'Eurozona avvenga una volta cresciuto il livello salariale dei romeni, che si attesta al momento come uno dei più bassi a livello europeo.



Camera di Commercio
Genova



RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio
Rating

OCSE
3

S&P's
BBB-

Moody's
Baa3

Fitch
BBB-



Media rischio politico



Esproprio e violazioni
contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e
convertibilità



Media rischio di credito



Mancato pagamento
controparte sovrana



Mancato pagamento
controparte bancaria



Mancato pagamento
controparte corporate

Fonte: SACE

La Romania si pone in una fascia di rischio medio-alto secondo i criteri di SACE.



ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

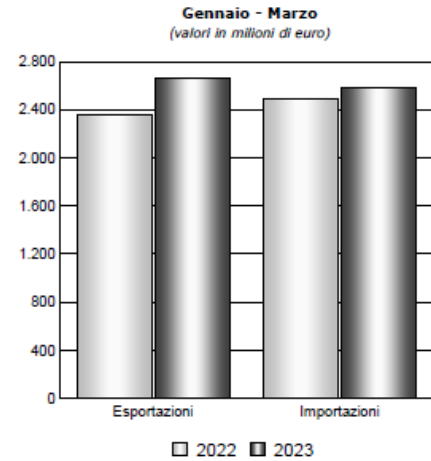
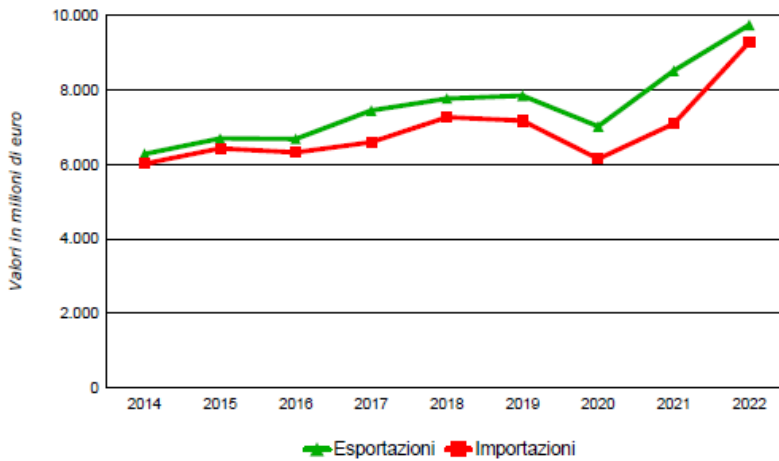
La diffusione dell'epidemia di Covid-19 ha avuto un forte impatto negativo sull'attività economica del Paese, che secondo l'Istituto Nazionale di Statistica romeno (INS) ha registrato nel 2020 una contrazione del 3,9% rispetto al 2019. Al calo del PIL ha contribuito principalmente il calo dei consumi e delle esportazioni nette. In quest'ultimo ambito, secondo i dati sul commercio esterno pubblicati dall'INS, nel 2020 le esportazioni della Romania sono state pari a 62,17 miliardi di euro (-9,9% rispetto al 2019), mentre le importazioni sono ammontate a 80,56 miliardi di euro (-6,6%). Il deficit commerciale ha registrato perciò un valore pari a 18,38 miliardi di euro, circa 1 miliardo in più rispetto al 2019.

Problematica rimane invece l'inflazione, come risulta sia dalle previsioni della Commissione europea, che riscontra nelle cause del rallentamento subito dalla crescita economica prevista per il 2023 proprio l'inflazione, destinata a raggiungere il picco massimo nell'anno in corso, le condizioni finanziarie e la bassa crescita dei partner commerciali, sia dalla relazione dell'INS. Secondo quest'ultima, l'indice dei prezzi di consumo a gennaio 2023 è cresciuto rispetto al precedente mese dello 0,3%, mentre il tasso annuo di inflazione rispetto a gennaio 2022 è stato del 5,1%. L'indice dei prezzi di consumo a gennaio 2023 rispetto all'anno precedente è aumentato del 22,47% per i prodotti alimentari, dell'11,88% per quelli non alimentari e del 10,27% per i servizi. Per i beni non alimentari, è bene sottolineare come i maggiori aumenti si siano registrati nel campo del gas e dell'energia, sia elettrica che termica. Il tasso medio dei prezzi al consumo negli ultimi 12 mesi (febbraio 2022 – gennaio 2023) rispetto ai dodici precedenti (febbraio 2021 – gennaio 2022) è del 14,3%.

Un altro problema che affligge la società romena è sicuramente quello della disoccupazione giovanile, il cui indice risulta essere uno dei più alti dell'Unione europea, attestandosi al 22,9%, complice soprattutto l'abbandono scolastico, che si traduce in una ridotta capacità di trovare lavoro e in salari più bassi. Paradossalmente però, il tasso di disoccupazione generale si attesta intorno al 5,4% (valore di media che rispecchia situazioni regionali diversificate), ossia uno dei più bassi a livello unionale. Secondo la Commissione europea, inoltre, il tasso di disoccupazione, nel 2024, dovrebbe scendere ulteriormente, fino ad assestarsi intorno al 5,1%, complice l'integrazione dei rifugiati di guerra ucraini.



INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: Statistiche ICE

Rispetto al 2022, si assiste a un aumento sia delle esportazioni, il cui incremento risulta maggiore, che delle importazioni. I livelli di import ed export si attestano su un livello praticamente identico.

Nel primo trimestre del 2023, i prodotti della siderurgia e altri prodotti in metallo, articoli in materie plastiche e i prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati caratterizzano le esportazioni italiane verso la Romania.

Gli autoveicoli, gli articoli di abbigliamento (escluso quello in pelliccia) e le calzature sono i prodotti maggiormente importati dalla Romania a inizio 2023.

L'Italia è, inoltre, da oltre dieci anni, il principale Paese investitore in Romania per numero di aziende registrate.

Interscambio Genova - Romania

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti commerciali con la Romania sono 68.



PROSPETTIVE FUTURE

Nell'ultimo World Economic Outlook, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha stimato, per la Romania, una crescita economica pari al 2,4% nel 2023, prevedendo quindi un rallentamento rispetto alla crescita del 4,8% registrata nel 2022. Più positive le previsioni per il 2024, che si attestano invece intorno al 3,7%.

Diversi sono i settori strategici che nei prossimi anni potrebbero interessare l'Italia e il suo tessuto imprenditoriale.

Uno dei settori più promettenti risulta essere quello agro-industriale, in quanto contribuisce all'economia del Paese con una quota consistente del PIL e risulta essere un ottimo obiettivo per gli investitori, data la buona qualità del terreno, il costo contenuto rispetto alla media europea e la possibilità di accedere ai fondi messi a disposizione dell'UE. In tale settore, si è assistito a una ristrutturazione delle piccole e medie imprese agricole e all'ammodernamento del sistema di irrigazione, oltre che allo sviluppo di un'industria di trasformazione delle materie prime agricole.

Focus principale dei fondi del PNRR sono invece le infrastrutture, in quanto il sistema stradale e ferroviario necessitano di ingenti investimenti per essere ammodernati, con la costruzione di nuove tratte ferroviarie e di nuove strade a scorrimento veloce, l'ampliamento delle stazioni e la creazione di stazioni di carica per i veicoli elettrici.

Il settore industriale ha subito un periodo di declino a causa della crisi finanziaria, da cui si è lentamente ripreso a partire dal 2011, grazie specialmente alla produzione manifatturiera, che ha fatto da traino a tutto il settore, e che ancora oggi risulta essere caratterizzata da una forte dinamicità, con risultati rilevanti per i comparti dell'automotive, della lavorazione dei metalli, della produzione di motori elettrici e turbine e degli impianti petroliferi ed energetici. Proprio in questo settore gli investimenti italiani hanno contribuito maggiormente alla crescita del Paese.

La Romania può contare su una gamma diversificata di fonti di energia, tra le quali gas naturale, combustibili solidi, petrolio ed energia nucleare, oltre a disporre di un importante potenziale di fonti rinnovabili ancora da valorizzare. Tre sono gli obiettivi pensati per lo sviluppo di tale settore: la valorizzazione della produzione interna e la diversificazione delle fonti di energia e relative reti di trasporto, l'incentivazione dei progetti di interconnessione transfrontaliera nel settore del gas e dell'elettricità, e, infine, lo sviluppo dei rapporti di cooperazione con importanti partner extra-UE.

Molte imprese, tra cui quelle italiane, hanno investito negli anni in questo settore, specialmente nelle energie rinnovabili, grazie anche all'estrema facilità di impiantare stabilimenti nel Paese per via della rapidità delle procedure autorizzative romene. Negli ultimi anni, però, alcune riforme legislative hanno reso il comparto delle energie rinnovabili meno remunerativo, portando a un progressivo disinvestimento di capitali stranieri.



Camera di Commercio
Genova



*Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale
www.sostegnoexport.it*

Ufficio Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Settembre 2023

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it